

## Rapsodia delle note di cielo



**Marisa Polato**

**RAPSODIA DELLE NOTE DI CIELO**

*racconto*



*Dedicato al diamante per la vita...  
mio figlio Michael.*



## Rapsodia ...

Avrei potuto dare origine a tale manoscritto scrivendo una narrazione, piuttosto che sviluppare una storia utopistica realizzata su sentimenti, situata in territori fantastici, nei dintorni di un castello, anziché includere impavidi cavalieri. Bensì in sogno abbia deciso di seguire il cuore che m'induce a sfolgorare le note di cielo. Dando esordio a insiemì giornalieri dettati dal cielo stesso che cadenza il suo splendore quando apre il sipario al mondo. La melodia e le note dell'opera musicale della vita si mescolano attorno al pianeta in un simposio impensato e vigoroso. E lui sovrano del cielo domina in assoluto il firmamento. Lui solo imperatore! Il sole! Splendore cadenzato dalla perfezione! Ebbene grazie a questo simposio giornaliero, le mie riflessioni prendevano forma, fino a divenire ... rapsodia.

\*\*\*

Parecchie migliaia di anni fa, proprio gli antichi Egiziani e Babilonesi a seguito attenta osservazione del cielo, ottennero straordinari, calendari, almanacchi, lunari, in aggiunta parecchio precisi. Tuttavia solo le esplorazioni fatte da Copernico, da Galileo e da altri luminari del sedicesimo e diciassettesimo secolo, furono in grado di realizzare i primi grandi accessi verso la scienza moderna. Perfino oggi l'astronomia attuale si basa principalmente sull'osservazione. Potrebbe chiunque dedicarsi a tale complicità, amatori, dilettanti, appassionati, anch'essi sono in grado di ammirare gli spettacoli che colpirono Galileo e gli astronomi importanti. Tale meraviglia credo non sia riservata solamente agli scienziati, anche un alunno sarebbe capace di scorgere per primo una cometa, e pure una massaia potrebbe seguire la parabola dei satelliti artificiali. Le esatte analisi di una stella mutevole, fatte da un amatore, potrebbero fornire validi elementi a un osservatorio. Ed è proprio a seguito di tale stima che vorrei dar voce alle note di cielo, dopo averlo osservato quasi giornalmente, senza indugiare a poterlo osservare con marchingegni da osservatorio, bensì semplicemente da quel poco che i miei occhi sono in grado di vedere. Rilevando

altresì che anche un semplice amatore può beneficiare della ricchezza custodita al suo svelarsi. E proprio tramite il suo teatro sono passata attraverso steppe sconfinite. Ho valicato confini tropicali. Ho sormontato scogliere a picco sul mare. Ho attraversato fiumi di delicatezza. Sono passata attraverso distese brulle. Ho visitato terre emozionanti, che mi hanno trascinato dove la fantasia paladina regna sovrana.

Premetto che ho una semplice Canon Compatta che fa tutto da sola, e mi compiaccio di notare, che mi permette di immortalare deliziosi scorci di città e curiosi spaccati quotidiani, senza per questo avere una serie di accessori meticolosi. Ebbene quel Chiarore! Quell'energia! Tepore! Tutta quella luce! Crepuscolo! Quell'intima luminosità! Alba! Riverbero! Quello sfolgorio sorprendente, che ogni volta poso lo sguardo verso di lui, è ormai in grado di rapire e sbaragliare il mio cuore, richiedendo una volta di più la mia attenzione. Quel luccicore mi stupisce irradiandomi di letizia, in qualunque intervallo temporale. Quel barbaglio si spinge dentro di me, da divenire una sintonia unica, dove l'armonia s'impone al mio cuore, al punto da desiderare ogni giorno tale soavità. Il succedersi del richiamo è potente, quasi come una mano invisibile che suggestiona le mie riflessioni e mi accosta all'essenza della natura in una fusione inverosimile. Infondendomi energia e vitalità sorprendenti. Il solo fatto di sapere che ogni giorno al risveglio sussiste il sovrano del cielo, equivale ad avere la consapevolezza che esistere è una realtà tangibile e la continuità dell'uomo va di pari passo con la natura e i suoi mutamenti. Tutto quell'abbaglio! ... Rapsodia.

## Qualcosa di me.

Il 5 settembre 1962 nacqui da amorevoli genitori veneti di Piove di Sacco Padova, secondogenita di cinque fratelli che amo moltissimo. Nel 1979 frequento la scuola di Figurinista – Disegnatrice per Tessuti C/o l'Istituto Professionale San Paolo di Milano conseguendo il diploma. Periodi difficili per entrare a far parte della moda, se non si era provvisti di una sicurezza economica. Si mostravano gli anni degli albori di Versace, Valentino, Trussardi, Missoni, Armani e altri grandi ma impossibili da avvicinare a quei tempi. Sebbene un aneddoto curioso però possa raccontarlo. Ebbi il piacere di conoscere personalmente Versace. “Grandioso.” Avevo diciassette anni e mezzo e a seguito di un curriculum inviatogli, con allegati alcuni dei miei figurini, mi fece chiamare per un colloquio. Inesperta e sgomenta mi recai in Via Della Spiga a Milano, dove possedeva parte dei suoi negozi. Lo stupore che provai appena misi piede nella prima piastrella, fu di notare quanto fosse tutto improntato su operazioni commerciali a costi da capogiro. In ogni boutique, non una commessa, bensì una modella talmente erano belle e abbigliate a modo. Tuttavia mi avvicinai all'indirizzo, rendendomi conto di essere proprio piccolina e confusa, più di ogni altra cosa, l'abito che indossavo (azzurro) del tutto sconveniente, scarpe nere e borsa bianca (ma ti pare), anche se era quello che potevo permettermi a quei tempi. In ogni modo entrai e non potevo non notare le gigantografie alle pareti con la sua immagine riprodotta in più pose, un tavolo gigantesco di cristallo davvero grandioso e l'ambiente circostante, del tutto in tendenza del periodo. Lui si dimostrò immediatamente cortese, facendomi sentire a mio agio. Mi disse tuttavia che il suo gruppo progettista era appena stato dislocato in altra sede e per il momento si mostrava al completo. Includendo che se fossi stata diciottenne, mi avrebbe preso se non altro come eventuale commessa, inserendomi in uno dei suoi negozi. Beh! Nonostante la mia aspirazione di affiorare nell'ambito della moda, mi sono vista costretta, pur dispiacendomene, a lasciare stare quell'eventualità, per molteplici ragioni. Dopo una serie di ricerche lavorative nel campo della moda, dove di volta in volta, mi vidi in esperienze assurde, decisi che era altrove al momento, che dovevo andare a parare se volevo guadagnare qualche soldo. Benché

l'esperienza più incredibile fosse stata quella di una stilista che non aveva idee e le ricercava in quelle altrui. Pretendeva cento figurini alla settimana senza darti indicazioni precise su che linea prendere, se maniche a sbuffo, a raglan piuttosto che a pipistrello ecc.. tentai ugualmente elaborando cento figurini con vari accorgimenti di accessori e altro e per la prima volta mi presentai con il mio bagaglio di disegni. Prima di me c'era un ragazzo, ma la stilista decise di farci entrare insieme per esporre le nostre proposte. Rimasi sbigottita nel notare come questa fantomatica stilista disprezzava il lavoro dello stesso in malo modo mentre guardava i primi disegni. <<Mah dai che schifi!>>. Gli disse girando poi il foglio. <<Mah guarda, che roba! Dove vuoi andare con questi sgorbi? Lascia stare, cambia lavoro!>>. E lo fece capitolare richiudendolo e sventolandogli l'album sotto gli occhi. A quel punto volevo scappare. Mi dicevo, figurati questa, dove vado io con i miei disegni? Nonostante tutto mi armai di coraggio e le presentai il mio book di figurini. Beh! Quel giorno ne prese con mio stesso stupore quattro, pagandomeli quindicimila lire l'uno. Successione visto come aveva trattato il ragazzo. Se non altro ebbi in quell'occasione la cognizione che forse un po' di talento l'avevo, nonostante dovessi ripiegare altrove, tirandomi su le maniche per cercare un lavoro che mi potesse garantire uno stipendio per cominciare la mia scalata alla vita. Fui Costretta quindi ad abbandonare quest'aspirazione, per volgere altrove le possibili risorse operative. Fin da piccola coltivo una gran passione per la pittura, l'espressione figurativa e tutto ciò che è arte. Passione che ho via, via sviluppato nel corso degli anni, fino al punto di conseguire nel 1988, con mia gran sorpresa il 1° premio, con trofeo assoluto, al concorso Regionale di pittura, promosso dall'associazione Artisti Palazzolesi del quartiere. Con l'opera dal titolo "Solitudine" (olio su tela dello stesso anno), di cui, critico, d'arte De Bono ne presidiava la giuria. Negli ultimi tempi proprio legato al fatto che dentro di me sussiste quell'energia che contraddistingue ogni artista, di cui luce sei richiamata costantemente, ho intrapreso una ricerca nel campo della prospettiva, della profondità e solidità del colore, sperimentando altresì nuove tecniche di pittura che non conoscevo creandomi un mio stile figurativo del tutto stilizzato. Per circa sette anni presentavo i miei lavori alle persone, divenendo abituale frequentatrice delle fiere paesane del circondario, ottenendo perfino buone approvazioni dal pubblico riuscendo a vendere. Tuttavia esplose un sincero indebolimento, probabilmente dovuto all'economia e all'impegno con i quadri, che per ben sette anni sono sì stati un punto di forza, ma che per motivi legati

alle nuove esigenze, ho dovuto frenare la corsa all'arte per via dei costi consistenti cui non potevo più accedere. È difficile vendere la gente ha esaurito i soldi, non si spende per il superfluo e loro alla continua ricerca come me, di contenere i costi cercano di far sbarcare il lunario al meglio. Tutto è cominciato dal momento stesso in cui le mie forze fisiche venivano a mancarmi lentamente, riducendo le capacità di potermi applicare in quello che avevo di più caro, vale a dire dedicarmi al nido familiare con totale dedizione. Parlo delle varie mansioni che competono a una donna nell'ambito familiare, che possono essere sistemare la casa come converrebbe, fare escursioni, cucinare piatti prelibati, piuttosto che le consuete funzioni, che rendono un nucleo familiare sereno e in sintonia. Attraverso i lastricati meandri della mia ragione m'imbattei nell'evenienza di dedicarmi alla scrittura, poiché è venuta a sfumare la possibilità di incrementare nell'ipotesi una crescita economica, concretandola con l'ausilio della pittura. A oggi è ormai divenuto impossibile proporsi senza appurare che non è più il momento. C'è crisi e non si spende per il superfluo. Di conseguenza mi dissi ...ora che faccio senza dipingere? Deve pur dirigersi da qualche parte il mio sguardo alla ricerca di luce, di colore, di profumi, deve pur espandersi la vena creativa, la mia fantasia che assiduamente scoppia come un fuoco artificiale. Pertanto di continuo alla ricerca di sviluppare al meglio la mia innata fantasia, con totale trasporto cominciai a scrivere, così di getto, quasi mossa da un impeto sconosciuto riversando interamente sulla tastiera del PC la mia percezione e fantasia. Beh! Mi ritrovai dinanzi al medesimo candore che concede una tela bianca, mobilitata da quell'attimo fuggente, che cattura l'animo prima di stemperare i colori e porgere profilo al dipinto, generando mille sfumature dettate dal sentimento e dalla creatività dell'immaginazione. Rapita dunque dal personal computer, estasiata dalla nuova ricerca di conoscenza, dove la consistenza delle mie riflessioni sarebbe potuta coesistere in me attraverso lo specchio del mondo, mi lasciai andare. M'immersi con tale fervore e coinvolgimento che non credevo io stessa a quella benedizione; dove si sarebbero potute realizzare in una concezione del tutto nuova un erompere di utopie e fantasie avvicinandole a profumi ed espressività dell'arte dando modo ancora ai miei pensieri, alle emozioni, alle sensazioni, agli stati d'animo di potersi definire anche laddove non me lo sarei mai immaginata. È stato come aver trovato un tesoro e lo scrigno dove custodirlo. Magicamente ero richiamata come da una calamità ogni giorno di più e sinceramente mi accorsi che questa nuova realtà straordinaria si stava rivelando

come un'esigenza, un bisogno, una necessità, infondendomi ogni volta una nuova energia, forse maggiore di quella acquisita con la pittura. Pertanto in questo periodo mi cimento umilmente a tale forma d'arte sorprendente, sperando di avvicinarmi a passo a passo. Tale benedizione mi accompagna in un esteso tratto di strada attraversata da piacevoli zone non comuni, in cui la mia immaginazione scorre rapida battendo lieve nei pulsanti del personal computer. Arricchita dal pensiero che fluisce sinuoso addentrandosi in spiagge permeabili. Accentuo costantemente le bellezze naturali, poiché in fase di stesura il tutto erompe davvero energicamente e senza freni. Quasi senza accorgermene mentre scrivo, mi addentro direttamente nei territori, fantasticando su l'intera estensione assaporandone realmente sapori e splendori. Qualora non vi fosse abbastanza spazio o tempo per accorgersene questo è un buonissimo sistema per restituire agli stati d'animo un po' di piacere. Con umiltà desidero esporre le ragioni che mi hanno spinto a scrivere il mio primo libro ambientato a Versailles. Premetto che quando lo scrissi ero acerba di cognizioni di scrittura, di conseguenza presenta purtroppo alcuni refusi ed è presentato in maniera piuttosto semplice. La tangibile concretezza di questo manoscritto è già di se uno stupendo sogno che si è realizzato a prescindere che possa essere gradito ai lettori o suscitare eventuali interessi letterari. In nessun caso speravo di potermi anche lontanamente avvicinare a questo evento. Fin da piccola sognavo di poter scrivere storie, racconti, favole per bambini, dove i fogli bianchi sarebbero stati condotti a mio piacere verso la fantasia esaltandola con l'immaginazione, senza abbandonare l'idea che alla fine si sarebbe dovuta riversare da qualche parte, senza reprimerla maggiormente essendo radicata fortemente dentro di me. Eppure in nessun caso avrei immaginato l'incanto che traspare da tale realtà. Questo primo manoscritto lo scrissi nel 2006, in un momento specifico della mia vita. Mentre mi accorsi con il senno di poi di avere errato a voler mettere in copertina la foto di un mio quadro, per il motivo che suscita nel compratore un'aria un po' retrò, mentre a mio avviso il libro è un contemporaneo, senza includere il desiderio che fosse indirizzato ai giovani, dove la storia è rivelata dalla voce di un adolescente che comporta di effetto il proseguimento delle perplessità legate all'età. Dove mi limito a riflettere su aspetti della vita discutibili. Desideravo scrivere a mio figlio, con le parole che magari non riuscivo a pronunciare. Ambivo lasciare le parole della sua mamma nel tempo, qualora non ci fossi stata più, lui avrebbe così avuto modo di sentirmi vicino. Volevo fortemente ci fosse questo